

Banche. Le politiche di Trump per rilanciare il sistema finanziario

Le «raccomandazioni» del Tesoro Usa: servono meno tutele ai risparmiatori

Marco Valsania

NEW YORK

■ Il titolo è innocente: «Un sistema finanziario che crea opportunità economiche». La raccomandazione, nel documento a firma del Tesoro americano, assai meno: ridimensionare e spuntare decine di provvedimenti cruciali della legge anti-crisi Dodd Frank. Un cammino che minaccia di divergere, ancora una volta per Donald Trump, da politiche nazionali e internazionali negli ultimi anni volte invece a stringere i controlli sull'alta finanza e delle quali la precedente amministrazione di Barak Obama si era fatta campione.

Due i principali obiettivi sottoposti alla Casa Bianca dal ministro Steve Mnuchin: tagliare gli artigli al Consumer Financial Protection Bureau, organismo indipendente nato per proteggere i cittadini da truffe e che ha inchiodato Wells Fargo nello scandalo di falsi conti e carte di credito. Il Cfpb perderebbe poteri di supervisione, il suo direttore potrà essere sostituito dal Presidente e diventerà ostaggio di finanziamenti annuali e controlli del Congresso. Viene tacciato di essere una «struttura che non rende conto a nessuno» prona ad «abusi che hanno limitato accesso al credito e innovazione e imposto elevati oneri» agli istituti. La seconda, forte raccomandazione amplia le esenzioni alla Volcker Rule, che vieta alle banche il cosiddetto tra-

ding proprietario, cioè di speculare con i depositi assicurati dallo stato. Scommesse rivelatesi troppo facili per gli istituti e costose per i contribuenti durante gli anni del collasso. Società in grado di rispettare requisiti di capitale e liquidità potrebbero finire per avere carta bianca sul rischio. Nel testo del Tesoro - chiesto da Trump in febbraio con ordine esecutivo dopo aver apostrofato la Dodd Frank come un «disastro» - non mancano piani meno controversi. Un allentamento della Volcker Rule per istituti sotto i dieci miliardi di asset è condiviso da molti per stimolare venture capital e crescita. Così una maggior flessibilità generale nelle norme per banche minori e locali: gli stress test della Fed, in particolare, verrebbero somministrati sopra i 50 miliardi in asset rispetto ai 10 attuali. Simili revisioni erano in discussione prima della nuova amministrazione. La procedura di liquidazione di importanti istituti in crisi, giudicata inadeguata da più parti, verrebbe corretta con «living will» presentati ogni due anni anziché annualmente. Ma se il rapporto di quasi 150 pagine dà credito a un approccio più pragmatico rispetto a promesse di ribaltare l'intera architettura normativa, la battaglia è esplosa: i gruppi bancari hanno applaudito l'alleggerimento; partito democratico e consumatori hanno denunciato gravi indebolimenti delle salvaguardie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

